

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.org/santamaria/signoradelcedro>

PASQUA

L'Amore sfida la morte

Davanti ai fatti miracolosi che facevano da significativo contorno alla predicazione di Gesù in molti si chiedevano: «Ma chi è costui?» (Marco 4,41): non si poteva rimanere indifferenti vedendo le leggi della natura sconvolte e condizionate dal comando di quell'uomo...

A quella domanda "necessaria", le risposte erano diverse, secondo la capacità di apertura di cuore con cui le persone si rapportavano a Gesù. L'ammirazione, comunque, era generalizzata; anche i suoi avversari non potevano non stupirsi e, proprio perché non capivano fino in fondo (Dio sfugge sempre alle pretese razionali dell'uomo!), incominceranno a perseguitarlo. È chiaro che Gesù va avanti nel «compiere la volontà del Padre» e non si lascia condizionare in alcun modo dai giudizi e dalle minacce.

Ci sorprende questa fedeltà, anche perché a noi raramente appartiene l'eroismo... Ma è una sorpresa che ci riempie di felicità il sapere che Gesù ha messo in gioco tutto se stesso pensando personalmente a ciascuno di noi concretamente.

In Gesù ci ritroviamo tutti, perché egli ha "dato se stesso" perché ognuno potesse riconoscersi nel disegno di Dio anche quando le ombre e le minacce della mentalità degli uomini che non accettano la verità si fanno pesanti. In Gesù è dato a ciascuno di noi la

possibilità di vivere sul serio la vita, non cedendo a fughe o a ricatti.

Ciò che più colpisce nel suo comportamento è proprio il coraggio della libertà. Ci colpisce anche perché noi, nella

nostra esperienza quotidiana, di questo coraggio della verità ne conosciamo poco e poco ne viviamo. Egli sa a cosa va incontro: sfidare il potere costituito porta inesorabilmente alla distruzione, perché il potere di questo mondo non si arrende di fronte alla sfida dell'ideale. Ma Gesù stesso, prevedendo la sua sorte, dice: «Non abbiate paura di chi può uccidere il corpo ma nulla può contro la vostra anima. Abbiate piuttosto timore di chi può portare e l'anima e il corpo all'inferno» (Mt 10,28). È un discorso che dice chiaramente (e profeticamente) quello che egli si aspettava: avrebbero schiacciato il suo corpo, umiliandolo sulla croce, ma nulla avrebbero potuto fare a quella sua divinità, che sarebbe tornata ad "animare" il corpo per renderlo glorioso nella risurrezione.

Davanti ad un Gesù così deciso nell'affrontare la "sua via", i nemici diventarono certamente più reattivi e violenti. Quando il suo potere miracoloso arriva a ridare vita ai morti, la sfida appare troppo grande: il fascino di quell'uomo che liberava dalla morte era davvero pericoloso.

Il rischio gli avversari lo percepirono chiaro quel giorno in cui ad essere tirato fuori dalla tomba, dopo giorni dalla morte, fu Lazzaro, l'amico carissimo di Gesù; tutti a Gerusalemme sapevano della sua morte perché Lazzaro era molto noto e vederlo di nuovo in giro per le strade, segno vivente



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

continua a pagina 3

Il “Com’era” di questo numero si presenta sotto forma di intervista. Avevamo raccolto le informazioni da Adelina Calderaro, ponendo alcune domande. Di seguito abbiamo rielaborato le risposte avute, alcune sono state tagliate alcune sono state integrate da altre testimonianze. Alla fine il “Com’era” doveva avere la solita struttura ma, rileggendo il tutto, ci è sembrato molto gradevole anche in forma di intervista. Così abbiamo scelto di presentarvelo in questo stile.



Prima della guerra, quali erano i giochi delle bambine?

Erano giochi semplici, quasi sempre senza giocattoli. Un molto diffuso era quello delle “cinque pietre”: si teneva una pietruzza in mano, lanciandola in aria bisognava raccoglierne un'altra da terra e poi afferrare quella che era stata lanciata in aria prima che toccasse il suolo, si tirava di nuovo la pietruzza in aria e alla seconda volta bisognava raccoglie due pietre da terra, si faceva sino a raccogliere

LA CONDIZIONE DELLA DONNA

PARTE I

cinque pietre, ecco perché si chiama così. Le bambine più grandicelle giocavano alla “cucinella”. Si giocava davanti casa a cucinare, ma si cucinava davvero, si giocavano a fare le donne di casa. Ognuna portava qualcosa da casa sua, se ne aveva disponibilità, e si metteva il tutto a cuocere su un fuoco acceso sulla terra.. All'epoca era facile trovare della sterpaglia e legnetti vicino le case, era sufficiente raccogliarli ed accendere.

Una bambina poteva giocare con altri bambini maschi?

I maschietti non dovevi conoscerli, nemmeno se bambini, figurarsi i “fidanzatini” come si usa oggi. Altro che giocare insieme. Se per caso un bambino ed una bambina si trovavano da soli, il primo adulto che li vedeva, li sgridava immediatamente, mandando ognuno a casa propria ed avvisando i rispettivi genitori dell'accaduto (cioè che li aveva visti giocare insieme)!

Poteva uscire di casa come i maschietti?

Di uscire era permesso sino a dove era visibile da casa, dalla finestra o dalla porta, appena una bambina spariva dalla vista della madre, o delle sorelle maggiori, **era automaticamente**

troppo lontana e veniva chiamata a gran voce, se non ricompariva entro pochi secondi erano ceffoni.

Usciva solo se era comandata dalla madre per fare una qualche ambasciata, soprattutto andare a procurarsi il lievito per il pane. Ma se stava per imbrunire non usciva più, ci andava la madre.

Come si doveva comportare verso i fratelli maschi?

Doveva sempre ubbidire, ed anche velocemente, così non c'era il rischio di prenderle. Non ubbidire diventava rischioso.

Poteva disubbidire ai genitori? E se disobbediva cosa accadeva?

Nemmeno a pensarci, era la guerra. Il padre aveva la totale autorità sulla famiglia. Bastava una veste che non piacesse al padre per prenderle, figuriamoci rifiutarsi di obbedire in modo esplicito. Ubbidire sempre e velocemente, questa era la regola.

Cosa faceva in casa da signorina?

Se erano piccole, che ancora andavano a scuola, scendevano in campagna dopo la scuola, altrimenti vi andavano dalla mattina presto, insieme alla madre. A quel tempo le terre erano tutte coltivate, non come oggi “che ci crescono le spine”. Potevano essere brave quanto si vuole a scuola, ma il destino per loro era scritto: finita la scuola dell'obbligo si andava a lavorare la terra fino al matrimonio, e dopo il matrimonio

Continua a pag. 3 ...

dell’onnipotenza di Dio che operava nel Nazareno, non era sopportabile per chi aveva rinunciato alla luce degli occhi data dalla fede. Quel giorno decisero di uccidere Gesù, ci dice l’evangelista Giovanni (11, 45-57).

Il «Messia-Servo venuto per servire non per essere servito» (Mc 10,45), è ora pronto a dare tutto, fino alla vita. È questo il punto più alto della libertà di Gesù, il punto di massima fedeltà al compito che il Padre gli aveva affidato per riscattare una umanità schiava della morte e capace solo di uccidere la speranza.

Prima di passare da questo mondo al Padre, Gesù raccoglie i suoi per celebrare la Pasqua; questi neppure immaginavano cosa significasse ritrovarsi insieme quella sera... Lo sapeva bene Gesù che, in un discorso davvero divino, fa sintesi di tutto quello che aveva insegnato, annuncia il compimento del Regno di Dio tramite il mistero della sua morte e risurrezione, invitando tutti a lasciarsi guidare dalla luce dello Spirito che egli manderà come guida e “memoria” di ciò che egli aveva detto e fatto.

Prima della sua morte Gesù compie anche due gesti che segneranno il cammino dei suoi per sempre: la lavanda dei piedi e l’istituzione dell’Eucaristia. Essere di Gesù significa identificarsi con il suo essere “servo” dell’umanità, in una umile presenza capace di indicare al mondo la strada della novità percorsa dai figli dello stesso Padre. L’Eucaristia, Pane della vita, sarà l’alimento che garantirà la forza di Dio a chi sceglierà di essere in questa novità. Certezza del “Dio con noi”, nella celebrazione della Nuova ed eterna alleanza, fondata sul sangue dell’Agnello senza macchia offerto in sacrificio di espiazione e di liberazione per tutti gli uomini di ogni tempo.

Il Regno ora è “significato” da questi gesti del Signore: è il testamento dell’amore di un Dio che

non lascia solo l’uomo ma offre se stesso in una presenza continuata e fedele per sostenere il cammino di chi, nella storia, decide di andare contro corrente, sfidando, come egli ha fatto, la mentalità dominante.

La sfida tra Gesù e il potere del suo tempo si conclude, apparentemente, con la vittoria di quest’ultimo: il Messia appare, appeso alla croce, come un fallito; un uomo schernito dai suoi nemici e deriso perché non manifesta la tanto proclamata onnipotenza (cf. Lc 23,36-37). Credevano di aver definitivamente sepolto la vita, ma non sapevano che la proprio da quella morte la vita avrebbe riportato la più trionfale delle vittorie.

Ma prima di entrare nella gloria, Gesù vuole percorrere, in una solidarietà davvero commovente, la strada faticosa di tutti gli uomini schiacciati dal potere, umiliati dal dolore, schiavi della solitudine e dell’angoscia. Non si tira indietro neppure per un attimo: «Padre, non la mia, ma la tua volontà sia fatta!» (Mc 14,36). San Pietro, pieno di stupore, alla luce dello Spirito, può affermare che «egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce» (1 Pt 2,24). Dio è solidale con l’uomo perché ogni uomo senta Dio dalla sua parte, anche nel momento più drammatico, anche quando tutta la vita sembra congiurare contro di lui.

Dalla croce alla luce: è questo il “passaggio” (Pasqua) che ciascuno di noi, unito a Gesù che accetta la volontà del Padre, può sperimentare. Ed a quella luce del giorno della risurrezione ogni uomo può ancora oggi attingere la forza per andare controcorrente e dimostrare che, al di là della morte, la parola ultima spetta alla vita. Questa certezza rende liberi, mette in sintonia con la nuova vita, dona la possibilità di abbracciare anche la croce quotidiana per essere veri suoi seguaci: «Chi vuol venire dietro a me, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua» (Mt 16, 24).

pure. Chi sentiva la passione poteva farsi monaca, questa era una scelta ben vista dalla famiglia. Anche da quelle poco religiose, una figlia monaca era pur sempre una dote in meno da preparare!

Come ci si vestiva?

Normalmente due vesti, una per tutti i giorni, un’altra per le feste o per la messa. Non c’era l’imbarazzo della scelta o il problema che una vestito potesse andare fuori moda. Esisteva la “**moda perpetua**”, un vestito poteva essere nuovo o vecchio, sporco o pulito, cucito bene o male, ma era sempre di moda, non passava mai almeno fintanto che durava. Quando era troppo consumato se ne facevano degli stracci. Non c’era nemmeno il problema del vestito estivo e di quello invernale, uno era sufficiente per tutte le stagioni, lungo sino al polpaccio (non arrivava alle caviglie perché altrimenti si sporcava facilmente), a maniche lunghe (mai i gomiti scoperti), ed accollato. Semplice, funzionale, economico e, volendo, anche ecologico visto che **uno bastava per dieci anni**, almeno.

Quando usciva di casa, come si comportava?

Si usciva di casa solo per andare da qualche parte, e doveva pure essere necessario andarci. **Non si usciva per passeggiare** tanto per capirci. Non si usciva per incontrare gli amici, una signorina non aveva amici maschi. Questa parola nemmeno esisteva nel significato di oggi.

Di casa si usciva solo se in compagnia e se accompagnate da una donna più grande e sposata, meglio se di età avanzata, cioè fuori da ogni ragionevole possibilità di attrazione fisica. Ad esempio per andare al mare, dopo avere terminato i lavori in campagna, era necessaria la presenza di una donna sposata, che ovviamente doveva godere della fiducia dei genitori delle giovanette, altrimenti niente mare.

INVITO ALLA COLLABORAZIONE

Dopo tre anni di pubblicazione "Il Dialogo" soffre per la mancanza di nuovi collaboratori e di nuove idee. Abbiamo bisogno di tutti, uomini e donne, frequentatori della parrocchia o meno, di tutti coloro che hanno un argomento di discussione, un argomento su cui meditare, sia esso serio o leggero. Non cerchiamo giornalisti o scrittori (ovviamente, se si presentano, sono i benvenuti), basta la voglia di affrontare un discorso "insieme". Chi ha questa voglia, chi crede di poter suggerire un argomento si faccia avanti senza esitare, non chiediamo nemmeno di scrivere, ci basta il suggerimento verbale, scriveremo insieme se ci sarà bisogno.

Questo invito è rivolto a tutti, sia ben chiaro, nessuno si senta preventivamente escluso. Ogni contributo sarà accettato, l'importante è che l'obiettivo d'ogni intervento non sia contrario allo spirito del nostro giornalino. "Il Dialogo" si pone come fine, nel nostro piccolo ovviamente, il favorire la comprensione tra le persone, tra le culture diverse anche quando possono sembrare contrapposte. Partendo dal presupposto che apparteniamo ad un'unica razza, e che tutti i popoli sono amati da Dio, crediamo che le incomprensioni umane siano frutto di egoismo e paura, nel privato come nel politico. Siamo consapevoli che a lungo andare ogni incomprensione può sfociare in conflitto, per questo il nostro nome è "Il Dialogo" perché crediamo fermamente nel potere pacificatore della parola quando questa è supportata dalla buona volontà.

Chi volesse mettersi in contatto con noi può rivolgersi a Don Gaetano tramite l'indirizzo e-mail presente nella testata oppure contattando il direttore (cell. 3396801453).

CALENDARIO

APRILE 2002

Venerdì 5: Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica

Sabato 6: Lodi e Adorazione per il Rinnovamento nello Spirito (ore 9,30)

Martedì 9: Incontro di formazione biblica; Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Mercoledì 10: Incontro di formazione per gli Adulti Anziani

Sabato 13: Lodi e Adorazione per il Rinnovamento nello Spirito (ore 9,30)

Domenica 14: Offertorio libero per i bisognosi della comunità; Consegna dei risparmi per la Quaresima di carità (ragazzi della catechesi)

Martedì 16: Incontro di formazione biblica

Sabato 20: Lodi e Adorazione per il Rinnovamento nello Spirito (ore 9,30)

Domenica 21: Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Martedì 23: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Mercoledì 24: Incontro di formazione per gli Adulti Anziani

Giovedì 25: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo

Venerdì 26: Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera; Scuola di preghiera (Unità Pastorale – Orsomarso)

Sabato 27: Lodi e Adorazione per il Rinnovamento nello Spirito (ore 9,30): Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo; Ritiro spirituale per i giovani (Santuario del Pettoruto)

Domenica 28: Consegna del Padre Nostro ai Ragazzi del I e II gruppo; Incontro con i genitori dei ragazzi del Catechismo

Lunedì 29: Incontro di formazione per i Catechisti (ore 17,00: Orsomarso)

MAGGIO 2002

Mercoledì 1: Celebrazione della Prima Comunione per i ragazzi del IV gruppo

Venerdì 3: Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica

Sabato 4: Lodi e Adorazione per il Rinnovamento nello Spirito (ore 9,30)